

Un museo a cielo aperto

## La passeggiata della Lanterna



Realizzata in occasione del vertice G8 del 2001, su iniziativa della Provincia in collaborazione con l'Autorità Portuale ed altri soggetti istituzionali, la passeggiata della Lanterna ha consentito di recuperare la zona dell'antico faro, che è il simbolo di Genova in tutto il mondo. L'accesso alla passeggiata è possibile sia in prossimità dell'area adibita a parcheggio a ponente del Terminal Traghetto in via Milano, che dà dall'ingresso posto vicino alla

Sala Chiamata del Porto. Il percorso pedonale panoramico si snoda, pur rimanendone isolato, all'interno del porto commerciale in cui continua a svolgersi la solita frenetica attività, ripercorrendo il tracciato delle mura seicentesche ed ottocentesche che portano ai piedi del promontorio su cui sorge la Lanterna. La struttura, un audacissimo impalcato in legno ed acciaio, aggrappata alle mura come gli antichi camminamenti di ronda sulle

fortificazioni, forma una balconata continua lungo gli ottocento metri del percorso, arricchito da piazzuole alberate e panchine in tek. Lungo la passeggiata, che ripercorre l'antico accesso che portava in città prima della costruzione di Via Cantore, numerosi pannelli informativi con foto descrivono le antiche attività portuali e la loro evoluzione. Gli speroni di roccia che fiancheggiano la passeggiata, oggi ricoperti dai fiori rosa del convolvolo, venivano un tempo lambiti dal mare. L'intervento ha compreso anche il restauro delle fortificazioni sabaude e del Parco Urbano, arricchito di lecci, ligustri e piante aromatiche. Nelle mura sotto la Lanterna è stato allestito un museo multimediale, di grande interesse, che ripercorre attraverso accurati filmati la storia di Genova e della sua provincia. L'accesso alla Lanterna è attualmente chiuso per un intervento di ristrutturazione, ma questo tranquillo percorso pedonale in centro città piacerà non solo agli adulti ma anche ai bambini.

Aurora Mangano

Viaggio nelle comunità religiose del Centro Ovest

## Una visita al Centro culturale buddista di San Teodoro



Si dice che fra le grandi religioni dell'umanità c'è una "religione senza Dio". Vero: perché il buddismo non venera un dio ultraterreno ma segue gli insegnamenti del Buddha storico, il principe Shakyamuni, Gautama Siddhartha, vissuto in India tra V e IV secolo a.C., che si è "risvegliato" alla realtà fondamentale della vita e dell'universo. Nel XIII secolo il monaco

giapponese Nichiren Daishonin (contemporaneo di San Francesco d'Assisi), cercò di riformare il buddismo del suo tempo, troppo legato al formalismo rituale e al potere politico. Egli riconobbe la centralità del Sutra del Loto negli insegnamenti di Shakyamuni, in cui si dichiara che il Buddha non esiste un essere soprannaturale ma che la Buddità, la legge mistica, è presente in tutti gli esseri viventi; il Buddha è la vita stessa, sacra e degna di rispetto in ogni sua manifestazione. Diventa Buddha chiunque si risveglia, riconosce ciò e vive da perfetto essere umano, in grado di accettare e apprezzare ciò che egli è veramente, in rapporto pacifico con ogni altro essere vivente. Nel 1930 due insegnanti, Makiguchi e Toda, si convertono al buddismo di Nichiren e fondano la Soka Kyoiku Gakkai (Società Educativa per la Creazione di Valore), mal tollerata nel Giappone militarista dell'epoca.

Però nel dopoguerra la Soka Gakkai si espande nel mondo e giunge in Italia, dove ottiene lo status di ente morale nel 1980 ed ente religioso nel 1998. La sede genovese è in via Alizieri, nel quartiere di San Teodoro, in quello che parecchio tempo fa era il cinema Venezia. Qui ci accoglie Mauro Anastasi, dal quale apprendiamo che oggi i fedeli del buddismo di Nichiren sono circa sessantamila in Italia, di cui 3500 in Liguria, e la metà di essi sono genovesi. I primi seguaci genovesi furono alcuni giovani convertiti nel 1978; oggi appartengono a ogni ceto sociale ed età e prima di diventare buddisti erano cattolici, agnostici, atei, insomma costituiscono un realistico spaccato della società civile cittadina. Generalmente si sono avvicinati al buddismo grazie ai contatti personali con chi già frequentava la comunità buddista. Si incontrano in piccoli gruppi due volte al mese nelle case private per condividere le proprie esperienze di vita e di pratica buddista, e a volte in gruppi più grandi al Centro per studiare o discutere argomenti di vita e di dottrina. Il Centro intrattiene rapporti con la società civile essenzialmente organizzando - con l'appoggio degli enti locali, dal Comune alla Regione - presentazioni di libri (come i Dialoghi dell'attuale presidente della Soka Gakkai Internazionale, Daisaku Ikeda con personaggi celebri del mondo) o mostre quale "Semi del cambiamento" nel 2006 su temi di ecologia e rispetto dell'ambiente, o quella sui diritti umani tenuta alla Commenda nel 2000; è in progetto "Senzatomica", per insegnare la possibilità di vivere in una società pienamente pacifica. In queste attività si cerca di coinvolgere le scuole, perché i bambini hanno menti più ricettive e libere da pregiudizi degli adulti e rappresentano il nostro futuro. Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai in Genova, via Alizieri 10r, tel. 010 275 9395, aperto dalle 18 alle 22, sabato e domenica dalle 10 alle 22; www.sgi-italia.org.

Gian Antonio Dall'Aglio

Emergenza furti: come proteggersi

## Ladri di biciclette in vertiginoso aumento



Le Forze dell'Ordine genovesi lo sanno bene. Il giro di biciclette rubate, razziate da ogni parte del Paese, stipate in furgoni e pronte per essere imbarcate dal porto Genova è enorme. Sovente i carichi sono stati intercettati e fermati ma, molte volte riescono a prendere il largo e arrivare a Maghreb per essere poi vendute nei mercati di quella città. Il furto delle biciclette in Italia, e non solo, è diventato un reato da emergenza, una vera pandemia, si rubano ovunque, al bike sharing, nei parcheggi custoditi, nei garage... La faccenda è seria tant'è vero che a livello internazionale si dibatte per trovare nuovi strumenti di legge antifurto. È molto difficile cogliere in flagrante: soltanto 12 persone nel 2012 sono state arrestate nel nostro Paese. I furti in Italia sono in continuo aumento, le cifre fanno impressione: più di tremila al giorno. Ogni anno il numero, in difetto perché molti ciclisti non denunciano, parla di 1.200.000 sparizioni. Per contenere queste ruberie ogni città, ed ogni nazione, ha preso provvedimenti: sempre monitorati per migliorarli. In Olanda, a

Rotterdam, l'hanno studiata bene. La polizia sparpaglia per la città bici-escas dotate di un identificatore Gsm. I risultati sono molto soddisfacenti, in meno di un anno sono stati arrestati 170 ladri. E da noi come ci si protegge? Esistono diverse strategie, la miglior difesa sembra arrivare dal Web.Rubbici.it, sito creato alla fine del 2011 da un giovane ventunenne. Il portale ospita tre sezioni: un archivio di bici rubate aggiornato in tempo reale dagli utenti, un altro per appelli per ritrovarle, e infine una banca dati per quelle ritrovate (con i link ai database delle Forze dell'Ordine). Gli utenti, infine, si aiutano tra loro segnalando online bici sospette visualizzate sia per strada che nelle piazze di smercio. Una vera e propria comunità virtuale a salvaguardia delle due ruote. A Milano, invece, l'assessore alla Mobilità Pierfrancesco Maran, in considerazione dell'alto numero di sparizioni nella sua città, ha inoltrato una richiesta al ministro dell'Ambiente Clini affinché istituisca un anagrafe nazionale per le bici. Poi ci sono accorgimenti, forse ovvi, ma utili, come quello di fotografare e personalizzare la propria bicicletta con "tatuaggi" segreti. Infine, l'antico buon lucchettone a U, sembra soppiantare, in sicurezza, altri sistemi più attuali. C'è chi ha trovato un'alternativa alle due ruote fisse, vanno per la maggiore, infatti, le *foldig bike* che, ripiegate si possono parcheggiare agevolmente sotto la scrivania, alla faccia dei ladri. Il Censis comunica che, a seguito del caro benzina e di una maggiore attenzione all'ambiente, nel 2012 il 68% degli italiani ha ridotto gli spostamenti in auto. Ciò è senza dubbio un bene che porta vantaggi a tutti.

Lo scorso anno, in Italia, sono state vendute 1.750.000 biciclette, mentre le auto immatricolate sono state 1.748.163. Incredibile ma vero!

Laura Traverso

Il computer per tutti

## I sistemi di protezione nelle reti aziendali

Le aziende, le banche ed anche le Forze Armate hanno dei problemi di sicurezza informatica notevolmente più grandi di quelli che possiamo avere noi a casa. Oltre a difendersi dai virus e da chi cerca in modo più o meno efficace di vendere prodotti inutili o falsi, tutte hanno anche il problema di difendersi da chi cerca di introdursi nei computer per rubare informazioni su progetti e attività. In questo modo si devono dotare i sistemi informatici di protezioni più capillari che vanno da password estremamente complicate, da distribuzione degli accessi alla rete, strutturati in modo che, ad esempio, gli addetti ad un progetto non possono collegarsi ai computer degli altri, permettendo solo la comunicazione via email; a disabilitare i PC degli impiegati all'uso delle chiavette USB e dei CD: è noto il caso di un'azienda che è stata "spiata" facendo trovare appunto una chiavetta USB nel piazzale della società, qualcuno per curiosità l'ha raccolta e l'ha inserita nel proprio PC permettendo così ad un virus *spyware* di superare le difese del *firewall* aziendale (quel sistema di apparati e programmi che si incarica di sorvegliare e controllare gli accessi e le uscite verso internet; anche sui nostri PC come descritto in precedenti puntate esiste un programma simile, limitato ma adeguato alle nostre necessità). Le aziende hanno poi un'altra esigenza: quella di limitare ai dipendenti l'accesso a siti internet che possono essere pericolosi, o semplicemente disturbanti del normale svolgimento del lavoro (*social network*, pornografici, ecc.). I problemi possono sembrare a prima vista semplici, da risolvere con il buon senso, ma così non è, in quanto la malavita si è genialmente evoluta assimilando le nuove tecnologie a suo vantaggio. Non sono problemi sorti con l'introduzione dei computer; basti pensare a una famosa truffa - nata parecchi anni fa ed arrivata negli uffici via fax - per la quale un sedicente ex-ministro di un dittatore africano, promettendo un grosso compenso, offriva di far transitare una somma di denaro enorme dal conto in banca del malcapitato con la scusa di esportarla illegalmente e che poi finiva nello svuotamento del conto del furbo e scorretto goloso che risultava così il vero truffato.

Fabio Lottero

## Via Carrea: installati i nuovi cartelli dissuasori di sosta

Non tutti gli abitanti della zona li hanno accolti con entusiasmo, vista anche la cronica mancanza di parcheggi soprattutto nelle ore notturne; ci riferiamo all'installazione nel tratto terminale di via Carrea a San Pier d'Arena di una serie di cartelli posti sul lato sinistro della strada che dovrebbero teoricamente risolvere il problema della sosta selvaggia. La



strada in quel punto è piuttosto stretta e le auto parcheggiate su entrambi i lati, spesso hanno creato problemi di viabilità, impedendo, ad esempio, il passaggio di autobus o camion, facendo formare lunghe code, in attesa che l'automobilista "distratto" venga rintracciato dai vigili. Probabilmente sarebbe bastato un po' di buonsenso da parte di alcuni residenti, "abituè" della sosta irregolare in quel lato della via, rimuovendo la propria vettura entro le 7 del mattino, orario in cui il "165" transita per la prima corsa del mattino, al fine di evitare disagi e malumori. La speranza è in ogni caso che questo provvedimento rappresenti un inizio a cui facciamo seguito altri interventi atti a migliorare la vivibilità e la sicurezza del quartiere.

Nicola Leugio